

Soldato israeliano in servizio a Gaza: “Non ho idea di quanti ne abbia uccisi — molti bambini”

 infopal.it/soldato-israeliano-in-servizio-a-gaza-non-ho-idea-di-quanti-ne-abbia-uccisi-molti-bambini

16 settembre 2025



Gaza – [Quds News](#). Un cecchino israeliano in servizio a Gaza durante il genocidio in corso ha confermato che le forze ricevono l’ordine di sparare contro i civili affamati che cercano aiuto, anche se non rappresentano alcuna minaccia. **“Non ho idea di quanti ne abbia uccisi, molti bambini”**, ha detto, aggiungendo: **“Agli ufficiali non importa se i bambini muoiono”**.

In un’intervista al quotidiano israeliano *Haaretz*, Yoni, un soldato in servizio attivo nella Brigata Nahal, ha raccontato di un **attacco contro bambini**, lo scorso maggio, a Beit Lahiya, quando i soldati avevano sostenuto che due bambini fossero “terroristi”.

“‘Terroristi, terroristi!’ ha gridato uno dei soldati. Siamo andati in tilt, e io immediatamente mi sono alzato con la Negev (un tipo di mitragliatrice) e ho iniziato a sparare colpi, centinaia di proiettili. Poi ci siamo lanciati in avanti, ed è allora che ho capito che era stato un errore”, ha raccontato.

“Ho visto due corpi di bambini, forse di otto anni, forse dieci, non lo so”, ha ricordato Yoni. “Tutti insanguinati, pieni di segni di proiettili. Ho capito che era tutta colpa mia, che ero stato io. Volevo vomitare. Pochi minuti dopo è arrivato il comandante della compagnia e ha detto **freddamente, come se non fosse umano**: ‘Sono entrati in una zona di fuoco. È colpa loro. È così in guerra’”.

Beni, un cecchino della Nahal, ha dichiarato che davanti ai civili in cerca di aiuti nel nord di Gaza esiste una linea invisibile quando arrivano i camion e iniziano a scaricare.

“Una linea che se la oltrepassano, posso sparargli”, ha detto Beni. **“È come un gioco del gatto e del topo. Cercano di arrivare da direzioni diverse, e io sono lì con il mio fucile da cecchino, e gli ufficiali mi urlano: ‘Abbattili, abbattili’. Sparo dai 50 ai 60 colpi al giorno. Ho smesso di contare le X. Non ho idea di quanti ne ho uccisi. Tanti. Bambini”**.

Ha detto di essere stato costretto e minacciato a sparare contro civili affamati che cercavano aiuto.

“Il comandante del battaglione urlava alla radio: ‘Perché non li abbattete? Stanno avanzando verso di noi; è pericoloso’”, racconta, dicendo che **agli ufficiali “non importa se muoiono i bambini**, e non gli importa cosa mi faccia mentalmente. Per loro, sono solo un altro strumento”.

Beni ora starebbe cercando di lasciare l’esercito. “Non mi fido degli ufficiali, non credo al governo. Voglio solo lasciare l’esercito e iniziare la mia vita”.

Secondo le Nazioni Unite, almeno 859 palestinesi sono stati uccisi mentre cercavano di ottenere aiuti nei siti della Gaza Humanitarian Foundation (GHF), sostenuti da Stati Uniti e Israele, tra il 27 maggio e il 31 luglio 2025, per la maggior parte dall’esercito israeliano.

Altri 514 sono stati uccisi dalle forze israeliane lungo i percorsi dei convogli alimentari.

Human Rights Watch ha affermato che la “situazione umanitaria disperata è il risultato diretto dell’uso da parte di Israele della fame dei civili come arma di guerra — un crimine di guerra — nonché della continua privazione intenzionale di aiuti e servizi di base, azioni in corso che equivalgono al crimine contro l’umanità di sterminio e ad atti di genocidio”.

I palestinesi a Gaza e le Nazioni Unite hanno descritto questi siti come “trappole di morte di massa” e “mattatoi”.

Da quando la GHF ha iniziato a gestire i siti di distribuzione degli aiuti a maggio, sono stati riportati episodi quasi quotidiani di sparatorie da parte delle forze israeliane e di mercenari statunitensi nei pressi o all’interno dei siti stessi. Civili palestinesi affamati e ex mercenari americani hanno denunciato di aver assistito a colpi di arma da fuoco contro folle palestinesi.

Traduzione per InfoPal di F.F.